

→ **Oggi riunione** del gruppo Pd prima del voto finale alla Camera. Pochi i contrari. L'Idv vota sì
→ **Marco Causi:** «Abbiamo cambiato il testo, alla fine si lamenteranno quelli del Nord»

Federalismo, il Pd per l'astensione: «Abbiamo ottenuto correzioni decisive»

Oggi il voto finale alla Camera, i democratici si riuniscono per decidere come votare. Quasi certo che sarà astensione. Una quarantina gli emendamenti Pd accettati dal governo. Bersani: spiegare bene questa scelta.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ma il bicchiere del federalismo, secondo il Pd, è mezzo pieno o mezzo vuoto? Difficile dirlo. Certo invece è che l'astensione, già praticata al Senato e quasi sicuramente confermata oggi alla Camera, è la via più indolore per portare all'incasso le tante modifiche ottenute dai democratici e per non spaccare un partito che sul tema ha, come si suol dire, sensibilità diverse. Il Pd deciderà come votare oggi all'ora di pranzo, ma nessuno dubita sull'esito della riunione del gruppo: sarà astensione. I no saranno una piccola minoranza, tra cui Furio Colombo e i rutelliani Mantini e Lusetti.

Franceschini, come già Veltroni, è convinto che alla fine le luci siano più delle ombre, e vede in questa

scelta una possibilità per acquistare credibilità al Nord. Tra i deputati nordisti, del resto, non ci sono dubbi: tanto che il ligure Andrea Orlando era arrivato fino a ipotizzare un voto favorevole. In effetti il lavoro in commissione ha portato frutti: una quarantina di emendamenti Pd approvati.

LE CORREZIONI DEL PD

Due i punti chiave delle correzioni targate Pd: aver evitato la «balcanizzazione» dell'Irpef, e cioè che si creassero 21 diverse Irpef, regione per regione. E aver aumentato i poteri della «bicameralina» composta da 30 parlamentari che avrà poteri consultivi sui decreti attuativi del governo ma anche di indirizzo.

RONDE ISTITUZIONALI

Ronde «istituzionalizzate», di concerto con i sindaci e le forze dell'ordine. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha spiegato la sua posizione partecipando ad un convegno a Novara.

Altro punto chiave, la perequazione verticale: significa che, per i Comuni, la compensazione tra aree più forti e più deboli sarà a carico dello Stato. «C'è una distanza abissale dal testo originario del governo, per questo non ce la sentiamo di dire di no», spiega Pierpaolo Baretta, che insieme a Marco Causi ha seguito il dossier a Montecitorio. E tuttavia c'è un rischio, che Pierluigi Bersani ha bene in mente: che l'astensione non sia compresa dagli elettori, che crei un cortocircuito comunicativo a danno del Pd. Per questo l'ex ministro va dicendo da giorni che «dobbiamo spiegare bene il nostro voto». L'atteggiamento delle altre opposizioni non aiuta: tra il barricadero no dell'Udc e il sì dell'Idv che flirta con Calderoli, la via mediatica è piuttosto stretta. Uno spunto lo offre Marina Sereni, che ha una parola d'ordine chiara: «Abbiamo scongiurato ogni ipotesi secessionista».

NORD E SUD

Poi ci sono i mal di pancia dei sudisti, in gran parte rientrati. Dice Sergio D'Antoni, probabile capolista del Pd nel Mezzogiorno: «Su questi temi non ci obiezioni di coscienza, io voto in linea col partito». Ma nel merito? «Da sindacalista sono abituato a valorizzare i risultati ottenuti nelle trattative...però resta l'incognita della delega al governo, e io temo le pulsioni di questi signori. Dovremo vigilare molto sui decreti...». Causi è molto netto sul rapporto Nord-Sud: «Abbiamo corretto così tanto che alla fine a lamentarsi saranno quelli del Nord, come dimostrano le critiche di Mercedes Bresso», spiega. «Abbiamo tenuto ferma la barra dell'unità nazionale, non siamo stati mai subalterni al leghismo. Abbiamo salvato 1,6 miliardi di fondi perequativi per le regioni del Sud». Una risposta netta a

Michele Emiliano, segretario del Pd pugliese, che si era lamentato: «Per il sud è una scelta subita, non condivisa».

Ma il Pd è intenzionato a dare ancora battaglia oggi in aula, per far approvare un altro pacchetto di emendamenti. Tra questi uno di Causi, che propone una modifica dei criteri di nomina dei dirigenti nelle regioni, negli enti pubblici, nelle Asl. Si punta a introdurre criteri trasparenti e di merito per disboscare la giungla di dirigenti lottizzati. In commissione è stato bocciato «per eccesso di delega». «Ci hanno spiegato che c'era troppa carne al fuoco», sorride Causi. «Ma non ci arrendiamo». ♦

LA TESTIMONIANZA

Sit-in radicale davanti a San Pietro Condom Pro Life

■ Ceri rossi accesi sui lastroni di pietra di piazza Pio XII, proprio di fronte a San Pietro, al limine fra i due Stati, tanti fotografi e tante televisioni italiane e straniere, per un gruppo piccolo di radicali e di associazioni laiche. Venuti a testimoniare, alcuni sulla sedia a rotelle, come Sergio Stanzani, l'amore e il rispetto della vita da parte di chi usa il condom. «Pro Life? Condom» dice uno dei cartelli del sit in indetto per ricordare i milioni di morti di Aids e per protestare contro le parole del Papa contro l'uso del preservativo. Aidos, l'associazione donne per lo sviluppo, ricorda che il preservativo evita anche l'aborto. 79.000 sono le morti provocate da aborti clandestini e in condizioni non sicure ogni anno (dati Unfpa). Il 97% dei quali avviene nei paesi in via di sviluppo.

«Stop ai tagli ad orologeria per gli Atenei» I democratici per una nuova governance

■ L'Università è fondamentale per la crescita e il motore del sistema Italia, «è un vero ascensore sociale», ribadisce il Partito democratico. E invece il duo-Tremonti-Gelmini intende fare tutt'altro: i tagli imposti in Finanziaria «hanno innescato una bomba ad orologeria» pronta ad esplodere nel 2010, come sostiene

anche Enrico Deleva, il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane. Una miccia, quindi, che bisogna disinnescare. Subito. «Perché mancano 283 giorni dalla distruzione dei nostri Atenei - hanno precisato il segretario del Pd, Dario Franceschini e il responsabile Educazione Giuseppe Fioroni». Di

conseguenza - è il messaggio alla Gelmini - «nessuna trattativa sulle riforme potrà iniziare» prima che il Governo non provvederà ad annullare i pesantissimi tagli sul Fondo di finanziamento ordinario degli Atenei». E rilanciano un piano «4 r»: «responsabilità, rigore, razionalità e risorse»: 10mila borse di studio an-

nuali da 10mila euro ciascuno per i neo diplomati meritevoli e non abilitati, incentivazione dei giovani ricercatori, governance, reclutamento e carriera docenti.

Proposte che arrivano alla vigilia del seminario del ministero di viale Trastevere sul riordino del sistema universitario. E sul quale la Gelmini conta nel dialogo con l'opposizione. Così in serata, il ministro ha replicato senza mai nominare il Pd: «Le risorse ci saranno ma solo in cambio di riforme». La controreplica di Fioroni: «Ne prendiamo atto, chiarezza in tempi rapidi». ♦